

Poletto e le mille facce di Torino

“Una città aperta ma anche ferita”

DIEGO LONGHIN

IL CARDINALE Severino Poletto ha raccontato in Sala Rossa le diverse facce della sua Torino e degli ultimi undici anni sulla cattedra di San Massimo. Una città «complessa e piena di fascino», che «ha dato la spinta all'unificazione del Paese», che «ha segnato la rivoluzione industriale», che ha ospitato «le Olimpiadi e altri grandi eventi». Per l'arcivescovo di Torino, ricevuto a Palazzo Civico dal sindaco, Sergio Chiamparino, e dal presidente del Consiglio comunale, Beppe Castronovo, è soprattutto «una città aperta al dialogo che sa capire e gestire i cambiamenti sociali più delle altre: multietnica, multiculturale e multireligiosa». E poi si è rivolto all'assemblea, dove spiccava l'assenza di gran parte dei consiglieri del Pdl e di Rifondazione, per chiedere che si

impegnino ancora «affinché Torino non perda il suo fascino di città ricca di una storia gloriosa e soprattutto a rimanere sempre una città aperta non solo a quanti arrivano qui per viverci ma specialmente aperta alla luce di verità e forza di impegno che vengono dal messaggio cristiano».

Poletto nel suo intervento non ha nascosto nemmeno i problemi. Torino è anche «una città ferita: non è una visione pessimistica, ma realistica se abbiamo occhi e cuore per guardarci intorno e vedere le tante situazioni di sofferenza e disagio che molte, troppe persone stanno vivendo». E ha aggiunto: «Se guardiamo la situazione sul versante del lavoro e dell'occupazione abbiamo più di un motivo per essere preoccupati. Ho detto preoccupati, non tristi, perché ci sono le risorse intellettuali, politiche, amministrative e imprenditoriali per superare

questa fase critica. Ma ci vuole un impegno sincero di tutti».

Una delle questioni centrali del saluto del cardinale alla città è il rapporto tra Fiat e sindacato, il giorno dopo le parole dell'ad Marchionne sulla competitività dell'Italia. Frasi che Poletto considera «come un segnale di dialogo perché non è il momento di salire sulle barricate. Non si va da nessuna parte se gli imprenditori non tengono conto dei giusti diritti dei lavoratori e non cercano il miglioramento delle loro condizioni di vita, come non si va da nessuna parte se i lavoratori non considerano la responsabilità sociale dei datori di lavoro coadiuvando a creare quel giusto profitto con quelle necessarie collaborazioni concordate, che consentano non solo di reinvestire per salvare la fabbrica e il posto di lavoro, ma anche per l'innovazione e la ricerca al fine di

umentare le possibilità di occupazione stabile».

È stato il sindaco Chiamparino a invitare per la seconda volta il cardinale in Comune come segno di ringraziamento per quello che ha fatto per la comunità. Prima della cerimonia in Sala Rossa il primo cittadino ha donato al porporato una stampa del '700 di Palazzo Civico. «Torino è una città a cui lei ha dato molto e della sua missione resterà una traccia profonda», ha detto il sindaco, ricordando l'Ostensione della Sindone e la visita del papa. «Torino è una città laica ma non laicista, cristiana ma non confessionale che sa che il valore della religione non è confinabile solo al privato — ha aggiunto Chiamparino — è una città che sa che le religioni hanno un valore pubblico e rappresentano una ricchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del prelado in Sala Rossa a meno di mese dal congedo come cardinale: “Questo è il momento del dialogo”





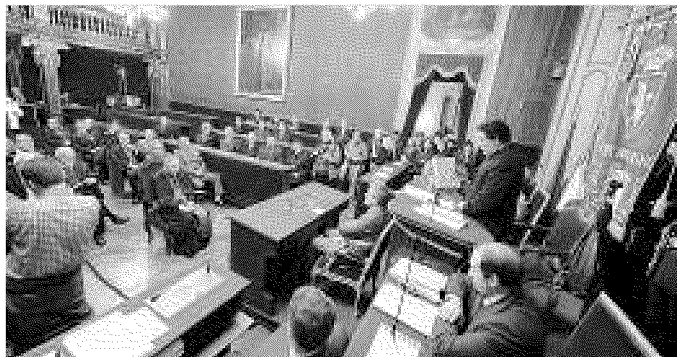
L'ACCOGLIENZA A PALAZZO CIVICO

Il sindaco Sergio Chiamparino con la fascia tricolore accompagna il cardinal Severino Poletto in consiglio comunale



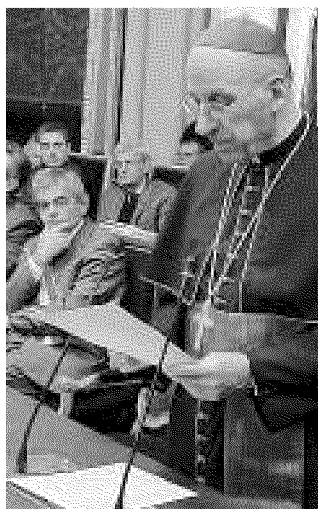
LA PRESENTAZIONE

Il sindaco si rivolge al cardinal seduto in prima fila nel centro della Sala Rossa insieme con le altre autorità



GLI ONORI DI CASA

Il presidente del consiglio comunale Beppe Castronovo. In aula nessuna polemica sui costi della visita



IL DISCORSO

Il cardinal Severino Poletto mentre si rivolge ai consiglieri comunali torinesi in Sala Rossa